Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVII
offerta libera

n. 16
4 AGOSTO 2016

PAPA FRANCESCO IN POLONIA

L'INVITO AI GIOVANI A CAMBIARE IL MONDO

Prossima GMG a Panama

di M. Michela Nicolais

Non fa sconti, il Papa, alla folla sterminata di oltre un milione e mezzo di giovani che lo ha atteso tutta la notte al Campus Misericordiae. Non edulcora la concretezza, a tratti anche drammatica, della vita, come del resto ha fatto nei tre affacci dalla finestra dell'arcivescovado, la stessa di Giovanni Paolo II: "Potranno giudicarvi dei sognatori". La colpa del "popolo" della Gmg è quella di credere "in una nuova umanità, che non accetta l'odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti". "Non scoraggiatevi", l'invito di Papa Francesco intriso di fiducia: "Col vostro sorriso e con le braccia aperte voi predicate speranza e siete una benedizione per l'unica famiglia umana". Già dal suo ingresso ufficiale alla XXXI Gmg, nella cerimonia di accoglienza al Parco Blonia, Francesco aveva cominciato con un attestato di fiducia nei confronti del "volto giovane" della Misericordia: "La Chiesa oggi vi guarda, il mondo vi guarda, e vuole imparare da voi".

Francesco usa Zaccheo, e la sua "bassa statura", per insegnare ai ragazzi, dal Campus Misericordiae, che "non accettarsi, vivere scontenti e pensare in negativo è come girarsi dall'altra parte mentre Dio vuole posare il suo sguardo su di me". "Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai": non conta il cellulare o l'abito firmato, Dio "fa sempre il tifo per noi". Ed è a questo Dio "ultrà" che Francesco consiglia di rivolgersi ogni mattina:
"Signore, ti ringrazio perché mi ami; fammi innamorare della vita".
No, allora, alla "vergogna paralizzante": sì, invece, alla "curiosità buona", quella che ti fa affrontare anche "il rischio di una tremenda figuraccia". È il rischio il segreto della gioia, come il Papa ha detto tante volte ai giovani: se si rimane fermi, ci si impantana nelle "sabbie mobili del peccato e della scontentezza", di fronte a Gesù bisogna "mettersi in gioco", non si risponde con gli "sms". Il coraggio sta nel dire "no" al "doping del successo ad ogni costo", al "maquillage dell'anima". Il consiglio di Francesco ai giovani è in puro stile digitale:
"Installate bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi". Tra le "chat" quotidiane bisogna mettere al primo posto la preghiera, il Vangelo è il "navigatore", e la memoria di Dio "non è un disco rigido".
La Veglia del giorno prima, nello stesso luogo, è un "botta e risposta" con i ragazzi che grazie alla testimonianza di Rand, da Aleppo, fa sì che "per noi, oggi e qui, il dolore, la guerra che vivono tanti giovani, non sono più una cosa anonima, non sono più una notizia della stampa, hanno un nome, un volto, una storia, una vicinanza".
La Gmg non è un'isola felice, sembra voler sottolineare il Papa facendo continui riferimenti a quello che sta accadendo nel mondo: come quando, in uno dei due "fuori programma" del viaggio "l'altro è stato la visita alla clinica dove è ricoverato il cardinale Macharski -, va nella chiesa di San Francesco e legge una preghiera contro il terrorismo. Ma la paura porta alla chiusura e alla "paralisi", "uno dei mali peggiori nella vita".

Continua a pagina 7

TUTTO È IN RELAZIONE

Si sta diffondendo un virus, in politica, soprattutto, nei paesi a sud del Conero, nel territorio della nostra diocesi. È il virus che può prendere due nomi: "se avessimo governato ancora noi" o "quando c'eravamo noi". Prima ha contagiato Osimo; rischia di contagiare Castelfidardo.
L'amministrazione comunale di Osimo alle ultime elezioni amministrative di qualche anno fa, ha cambiato colore. Dopo una serie di ricorsi, il risultato definitivo è stato di tre voti che hanno ribaltato il risultato del primo turno. Si possono dire e fare tutte le analisi che si vuole, compreso il forte calo al ballottaggio delle liste civiche, ma tre voti sono tre e creano un senso di, comprensibile, rabbia. Ti porta a pensare che, poi, non hai amministrato tanto male perché sei piaciuto alla metà meno tre dei cittadini. Ed è comprensibile come la sconfitta non si digerisca con facilità.
Si ha ragione di ritenere che, nell'immaginario collettivo, ci sia stima per la maggioranza ed altrettanta per la minoranza. Ciò che desta un certo disagio al cittadino è questo continuo "stillicidio" nel sottolineare azioni amministrative non consone al raggiungimento del bene comune come quelle che avrebbero potuto sortire le azioni che avrebbero preso coloro che c'erano prima.
Ora questo virus si sta diffondendo anche a Castelfidardo dove Solidarietà Popolare che pure era giunta al primo posto, è stata superata dal Movimento Cinque Stelle al ballottaggio per 1202 voti. Si potrebbe dire, a differenza di Osimo, che il risultato sancisca una scelta precisa del cittadino. Eppure in mezzo alla gente non si riscontrano ragionamenti che sostengano un mal governo della lista civica. Tant'è che dopo il primo turno, i 5 Stelle ebbero parole di apprezzamento per la Giunta uscente, il cui candidato era al primo posto.
Ciò premesso, Solidarietà Popolare rischia di giocarsi il suo prestigio seguendo l'istinto degli osimani, mettendo in luce scelte della nuova maggioranza che poco o niente hanno a che fare con la soddisfazione del bene comune. Facciamoli partire, concediamo, la possibilità di riscaldare i motori.
Ci sembra opportuno, a questo proposito, riportare quanto scrive nella "Laudato sìi" Papa Francesco: "Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana. <<Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali>>. In tal senso, l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione. (LS n.142)

Il Direttore

In concomitanza con il periodo estivo la redazione di PRESENZA è chiusa da Giovedì 4 a Giovedì 25 agosto.

La Curia rimarrà chiusa dall'11 Agosto - Giovedì fino al 21 Agosto - Domenica. Riaprirà il 22 Agosto - Lunedì.

ramo di mandorlo

a cura di **Don Carlo Carbonetti**

Dai che oggi è l'ultimo giorno, da domani siamo tutti in ferie" "Dov'è che andate poi quest'anno?" "Quest'anno si resta a casa! Dobbiamo preparare la stanza per la nonna che è rimasta sola e viene ad abitare con noi: abbiamo rimpicciolito il garage per ricavarne un locale. Niente albergo; quest'anno si prepara l'albergo per la nonna! Ce la prenderemo comoda io e Simona; al mattino al mare con i ragazzi e al pomeriggio contiamo di tinteggiare e arredare la camera. Possibilmente anche qualche bel cinema all'aperto la sera, che alcuni bei film quest'anno ce li siamo persi, soprattutto nel periodo che il babbo era in ospedale".

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. (XIX domenica del Tempo Ordinario, anno C).

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

ATTUALITÀ

ARMI LEGGERE

di Patrizia Caiffa

In una Europa con il fiato sospeso per la paura degli attentati, come controllare la sempre più rapida diffusione delle armi leggere, per vie legali e illegali? Qual è la situazione in Italia, dove non mancano atti di follia e violenza collettiva e domestica? Le cifre variano molto: secondo i dati del Viminale citati dalle cronache, più di 1 milione e 300 mila persone hanno una licenza per porto d'armi (uso caccia e sportivo), 179mila in più rispetto al 2011. Ogni anno vengono richieste migliaia di nuove licenze. Nel giro di pochi anni la detenzione di armi sportive sarebbe addirittura triplicata, da 187.000 nel 2015 a 397.384 nel 2015. Ma bisogna calcolare anche il sommerso: oltre ai traffici illegali oggi è facile acquistare armi al mercato nero del "deep web" (o "dark net"), la consistente parte di internet non presente nei motori di ricerca. Recenti studi dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo affermano che almeno 12 italiani su 100, circa 7 milioni, possiedono armi proprie, legali o illegali.

L'Italia sarebbe quindi il 15° Paese su 178 per detenzione e possesso di armi private e il 34° nel Global peace index.

Altre stime arrivano fino a 10 milioni (Eurispes, 2008). L'Italia è inoltre uno dei primi Paesi al mondo per produzione e vendita di armi leggere: è al secondo posto, dopo gli Stati Uniti, per volume d'affari nell'esportazione di armi leggere (oltre i 500 milioni di dollari) e al 18° per importazioni (tra i 50 e 99 milioni di dollari nel 2012).

In Italia, diffusione armi in allarmante aumento. Negli Stati Uniti 89 cittadini su 100 detengono armi, con 30 vittime al giorno e un incremento proporzionale del tasso di omicidi. "L'Italia non è come gli Stati Uniti dove la diffusione delle armi ha radici nella storia e cultura, ma anche da noi le cifre sono in allarmante aumento", avverte Maurizio Simoncelli, vice presidente dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo. Se in Italia non si incappa nel paradosso di trovare armi in vendita ai supermercati come negli Stati Uniti, o vedere un video con un ragazzo di 13 a cui viene proibito l'acquisto di alcool, fumo o riviste sexy mentre può tranquillamente comprare un fucile in un negozio normale, anche nel Bel Paese i rischi sono in agguato ovunque.

I punti deboli della normativa italiana. "Da noi ci sono norme precise che ne regolano la diffusione, con alcuni punti deboli", precisa Simoncelli. Un recente studio di Ernestina Scalfari per Archivio Disarmo denuncia l'aumento di crimini in Italia con armi detenute con licenza di porto e detenzione armi per caccia, difesa personale o uso sportivo, a causa di alcune "lacune" nel sistema dei controlli, "che rendono facile aggirare la normativa".

Lo studio punta il dito, tra l'altro, sull'assenza di controlli psicologi nel certificato di idoneità psico-fisica (basta andare dal medico della Asl e spuntare qualche casella) e sulla durata di sei anni per il porto d'armi per difesa personale.

Un periodo così lungo impedisce un monitoraggio attento sui profili a rischio e può anche vanificare gli altri requisiti necessari alle licenze. Caso esemplare in Italia è stato l'anziano di Bologna, già noto alle forze dell'ordine, che aveva in casa un vero e proprio arsenale, nonostante la normativa escluda il rilascio delle licenze a chi ha precedenti penali. "L'assurdità è che detenere un'arma a volte è considerato meno pericoloso di guidare: il rinnovo della patente si fa con più frequenza", osserva Simoncelli: "Si può benissimo chiedere di detenere un'arma per uso sportivo e poi usarla in modo improprio. Tante persone con disturbi della personalità non sono controllate né controllabili".

"In Italia chi vuole trovare armi riesce con facilità", ammette Simoncelli, che mette in guardia sulla china pericolosa dovuta all' "effetto emulazione" coniugata al possesso di armi.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

LE MEDAGLIE DELLE MARCHE

La nostra è una regione leader: tante le "medaglie" per le Marche secondo un'analisi dell'Ufficio Studi della Confartigianato. Siamo infatti primi in Italia per una nutrita schiera di indicatori relativi all'artigianato, al lavoro e alla struttura delle imprese. Nello specifico, secondo lo studio elaborato dalla Confartigianato su dati Istat e Unioncamere, le Marche sono sul gradino più alto del podio italiano per la quota dei dipendenti dell'artigianato sui dipendenti del totale delle imprese (21,5%, media nazionale 11,6%), per la percentuale degli indipendenti dell'artigianato sul totale degli indipendenti (37,9%, media nazionale 29,9%), incidenza degli occupati dell'artigianato sulle piccole imprese (35,9%, media nazionale 26,0%), per la quota degli occupati nel manifatturiero (totale industria escluse le costruzioni) sul totale delle imprese (36,1%, media nazionale 24,6%). Inoltre la nostra regione è al 2° posto per l'incidenza delle imprese femminili nell'artigianato (18,8%, media nazionale 15,9%) e al 5° posto per minor tasso di disoccupazione giovanile under 25 (32,0%, media nazionale 40,3%). Il nostro artigianato e le piccole imprese sono espressione autentica del saper fare – dichiara il Presidente di Confartigianato Marche Valdimiro Belvederesi - Sui mercati internazionali aumenta ogni giorno il numero di consumatori che apprezzano e acquistano made in Italy. Quello vero, quello autentico, quello che si produce nei nostri territori, che è abbigliamento, è meccanica di alta precisione, è cibo, è tecnologia, è arredamento, è l'universo delle nostre aziende che sanno unire sapientemente tradizione e innovazione per dare vita ai capolavori del fatto a mano, del su misura. È lo stile di vita italiano, che tutto il mondo ammira e spesso ci invidia - prosegue il Presidente regionale della Confartigianato Valdimiro Belvederesi - Il valore artigiano è quello che si realizza in Italia, ha un'identità ben precisa e riconoscibile delle materie prime e delle fasi di produzione".

Altre "leadership" tutte marchigiane. La nostra regione è prima in Italia per l'incidenza degli occupati nell'artigianato sul totale degli occupati, per la quota di valore aggiunto prodotto dall'artigianato sul valore aggiunto del territorio, per la percentuale di imprese manifatturiere sul totale delle imprese, per la quota di imprese artigiane manifatturiere sul totale dell'artigianato, per l'incidenza degli occupati nell'artigianato manifatturiero sul totale degli occupati nell'artigianato, per la quota di valore aggiunto prodotto dall'artigianato manifatturiero sul totale del valore aggiunto dell'artigianato e per il peso di distretti a vocazione artigiana sul totale dei distretti; inoltre sono al 2° posto per dimensione media delle imprese artigiane. Vale la pena sottolineare che questa situazione evidenzia primati che non abbiamo perso nonostante siamo quasi al compimento dell'ottavo anno di crisi: qualità e sapienza tecnica e tecnologica da porre meglio in rete per proseguire i successi.

ACLI

DOPO LA "STAGIONE" AVRÒ LA DISOCCUPAZIONE?

Il periodo estivo è l'occasione per molti lavoratori di svolgere impieghi di breve durata legati alla bella stagione ed al turismo: i **cosiddetti lavori stagionali** (diversi da quelli del settore agricolo che hanno diversa disciplina e tutela).

Fino allo scorso anno il legislatore **riservava al lavoro stagionale una tutela specifica**, prevedendo particolari prestazioni a sostegno del reddito con requisiti contributivi e assicurativi ridotti rispetto a quelli ordinari.

Dal 1° maggio 2015 è operativa **l'indennità di disoccupazione NASpI** (Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego) che prevede un'unica disciplina. È venuta meno la previsione di una speciale indennità di disoccupazione riservata al lavoro stagionale o precario, ma è bene evidenziare che c'è stata una revisione "al ribasso" dei requisiti di accesso all'indennità che consente l'accesso anche a chi ha brevi periodi di lavoro.

I requisiti

L'indennità NASpI spetta ai lavoratori dipendenti che al momento della cessazione del rapporto di lavoro possono far valere i seguenti requisiti:

- stato di disoccupazione involontaria;
- la presenza, nei 4 anni precedenti la cessazione, di almeno **13 settimane di contributi utili per la disoccupazione;**
- almeno **30 giornate di lavoro** effettivo nei 12 mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione.

La durata

L'indennità NASpI è corrisposta mensilmente, il disoccupato avrà indennizzate un numero di settimane pari alla **metà delle settimane di contribuzione** accreditate negli ultimi quattro anni.

Per chi ha lavorato per 18 settimane (4 mesi), si vedrà riconoscere 9 settimane di indennità.

Ma attenzione! Vanno esclusi i periodi contributivi che hanno già dato luogo ad un precedente periodo indennizzato.

La domanda

Per ottenere l'indennità occorre presentare apposita domanda telematica all'Inps entro il termine di 68 giorni dalla data di cessazione del rapporto di lavoro.

Decorso tale termine il diritto alla prestazione decade.

L'importo economico

L'indennità è pari al 75% della retribuzione media mensile percepita nel quadriennio se pari o inferiore a 1.195 euro.

Se la retribuzione media mensile supera il predetto importo, l'indennità incrementa di una somma pari al 25% della differenza tra la retribuzione media mensile ed i 1.195 euro (massimo 1.300 euro).

Da ricordare! Anche se è difficile che ciò avvenga in presenza di lavori stagionali, c'è da tener presente che l'importo dell'indennità non è costante nel tempo a partire dal 4° mese di fruizione dell'indennità NASpI.

ACLI Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

LA NOSTRA MEMORIA

I 70 ANNI DEL VOTO ALLE DONNE E I 71 ANNI DEL CENTRO ITALIANO FEMMINILE

di Luisa Di Gasbarro

È stato un cammino lungo e complesso quello percorso dalle donne per arrivare alle urne nel 1946, una delle tappe più significative per la cittadinanza femminile del '900. Trascurando i pochissimi episodi di partecipazione a livello locale prima dell'Unità d'Italia, è del 1861 il primo tentativo delle donne lombarde che chiedono di essere di nuovo ammesse al voto, avendone fruito durante la dominazione austriaca e che questo diritto venga esteso a tutto il paese.
Numerosi i progetti di riforma elettorale presentati a livello amministrativo, talvolta neanche discussi o se approvati finiscono insabbiati; si registrano interventi legislativi tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 che ammettono le donne al voto in organismi di istruzione popolare ed elementare, in organismi di beneficenza o nelle Camere di Commercio, poca cosa, ma il pregio è tenere aperto il dibattito. I comitati pro suffragio femminile, tra pochi sostenitori e molti avversari, incitano le donne ad iscriversi nelle liste elettorali, paladina anche la Montessori, a proporre petizioni al parlamento e vertenze alla magistratura con sentenze spesso contrarie.
La Corte di Appello di Ancona, giudice Mortara, chiamata a convalidare il parere favorevole espresso dalla competente commissione elettorale provinciale di Ancona, con sentenza del 1906 riconosce il diritto di voto, per la prima volta in Italia, a dieci maestre di Senigallia e Montemarciano secondo il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge come declinato dallo statuto del regno e "...quando la legge tace, non vieta". Sentenza storica del " giudice delle donne", ma la vittoria dura pochi mesi perché i successivi gradi di giudizio, Cassazione e Corte d'Appello di Roma, concludono "… la novella dello stento" annullando la sentenza anconetana con la conseguente cancellazione delle maestre marchigiane dalle liste elettorali dei comuni di appartenenza; fatto di straordinaria importanza nel percorso dell'emancipazione femminile ma senza effetti pratici "…non c'è nessuno in Italia, ma proprio nessuno, che abbia voglia di vedere le donne in fila davanti alle urne elettorali". La cultura corrente vede la donna come curatrice della sfera privata e per natura incompatibile con la vita politica; la posizione delle donne in famiglia è inconciliabile con l'esercizio della cittadinanza politica per la minorità assegnata alla donna all'interno del gruppo familiare, pochi coloro che non credono a siffatto ruolo naturale. La questione suffragio è archiviata con l'avvento della grande guerra che ha fatto uscire dalle mura domestiche molte donne per svolgere lavori maschili, i lavori dei mariti inviati al fronte (le prime donne ferroviere, le mezzadre e le contadine in genere) dando prova di profondo coraggio e partecipazione, ma le proposte che seguono per ringraziare le donne, ivi compresa quella di Don Sturzo in contrasto con la tradizione clericale, naufragano. Le suffragette italiane sono poche e meno militanti delle loro omonime inglesi e francesi e questo ben dispone il governo fascista ad approvare il voto amministrativo nel 1925 ma anche questa concessione non fu mai applicata a causa della riforma podestariale dello stato fascista in cui il governo elegge e non il popolo.
La seconda guerra mondiale, come la prima, rimette di nuovo in primo piano l'attivismo femminile e l'impegno delle donne nella resistenza, qualcuno paradossalmente sostenne che la forza motrice dell'emancipazione femminile fosse stata la guerra. È da questo processo che prende forma l'associazionismo femminile strutturato, di diverso orientamento, e a rappresentare le donne cattoliche è il Centro Italiano Femminile, nato nell'autunno del 1944 con strutture territoriali a livello comunale, provinciale e regionale; ad Ancona e Osimo il CIF comunale sarà inaugurato il 1° luglio 1945.

Centro Italiano Femminile
Ancona
Al C.I.F. Comitato Nazionale
Via Giulia 1 Roma
V. comunichiamo che in Ancona dal 1 luglio è costituito un comitato del C.I.F. che ha assunto il proprio lavoro costituendo una Colonia Elioterapica per F.gli del Popolo; detta Colonia ha ospitato in 100 bambini nel mese di luglio ed ora è in soggiorno il secondo turno avendo ospitato altri 100 bambini. Questa colonia nel Piano Cafodimonte (ameno luogo a 300 metri sul livello del mare) che potrà ospitare oltre 100 bambini. Speriamo di avere costituito la Sezione di Varano che è quella destinata all'opera apprestando una Colonia per 70 bambini. Questo Comitato, sorto [illegible] da zero collaborato con tutte le autorità e collaborerà nelle diverse iniziative cittadine

Intanto, con decreto del governo Bonomi del 1945, grazie all'intervento risolutivo dei due partiti maggiori, Democrazia Cristiana e Partito Comunista, viene esteso il suffragio universale alle donne, nel 1946 vengono ammesse, all'eleggibilità e da questa data considerate cittadine con pieni diritti, diritti sanciti dalla Costituzione Italiana del 1948 alla cui elaborazione partecipano anche cinque donne tra le quali la prima presidente del CIF nazionale, Maria Federici. Nel 1946 le donne vanno alle urne per le elezioni amministrative e per il Referendum Istituzionale Monarchia-Repubblica registrando un'affluenza importante, incoraggiata dallo stesso Pontefice Pio XII, con l'entusiasmo della novità, con l'orgoglio e la convinzione di chi è riuscito a dar voce ad un diritto nonostante le avversioni, le ironie e i luoghi comuni.
Il CIF, all'epoca Confederazione di associazioni femminili cattoliche, in tutti i territori svolge un ruolo di primo piano nell'informare le donne, nel prepararle a vivere la svolta storica con consapevolezza, ad agire in proprio, a cogliere senza condizionamenti questa opportunità per affrancarsi dalla condizione di soggezione in cui è relegata da sempre.
Sganciato da riferimenti partitici e portatore della spiritualità cristiana laicamente vissuta, il CIF definisce la sua natura e finalità, Statuto art.1, come "… un'associazione di donne che opera in campo civile, sociale e culturale per contribuire alla costruzione di una democrazia solidale e di una convivenza fondata sul rispetto dei diritti umani e della dignità della persona secondo lo spirito ed i principi cristiani".
Dopo l'impegno del voto c'è da ricostruire un paese spezzato dalla guerra: l'associazione raccoglie le numerose istanze della società civile confrontandosi e collaborando con le istituzioni. Tanti interventi della sede nazionale a livelli alti; quanto al territorio, riferirvi tutte le attività che con passione e gratuità le donne del CIF di Ancona hanno curato nel corso dei 71 anni è un'impresa titanica e mi limiterò a descriverle sommariamente.
Sulle banchine del porto di Ancona le ciffine attendono il rientro dei reduci dai campi di concentramento e dai lavori forzati nella ex Jugoslavia offrendo conforto, viveri, indumenti e altrettanto con l'arrivo dei profughi da Pola e così in tante altre catastrofi: dal Polesine all'alluvione di Salerno e altro.
Negli anni 1947-1949 con l'approvazione del Provveditorato agli Studi si organizzano i primi corsi di lingua inglese e a seguire francese e tedesco, si improvvisa una sorta di biblioteca circolante, si inaugurano le scuole popolari per combattere la piaga dell'analfabetismo, si avviano corsi di educazione civica per donne perché possano orientarsi nel campo politico, sociale e professionale.
Corsi di tappezzeria, di cucito e ricamo, di igiene, di vigilatrice di colonia fino in tempi più recenti un corso per baby sitter.
Nascono scuole materne, colonie estive, doposcuola con relativi percorsi di formazione e aggiornamento, fioriscono attività culturali e commemorative a cominciare dall'8 marzo sin dal 1979 con argomenti di alto profilo e con la partecipazione di figure di riferimento di alto livello; per i 70 anni del CIF nel 2015 il tema scelto "L'ASCOLTO un valore antico da riscoprire" ha avuto un autentico successo di partecipazione.
Tante altre iniziative culturali, dalla presentazione di libri all'approfondimento di novità legislative inerenti i diritti delle donne, da conversazioni su problematiche sociali emergenti, alla formazione della donna in senso lato e più specificatamente, guardando oltre i confini nazionali, partecipazione e formazione divulgativa sul ruolo dell'Europa fin dalla prima chiamata alle urne dei cittadini europei con ampi spazi di riflessione in occasione degli anniversari dei trattati di Roma e di Maastricht congiuntamente ad altre associazioni.

Continua a pagina 4

FESTE MEDIEVALI DI OFFAGNA: CONVEGNO CON GIANCARLO GALEAZZI

ALLA SCUOLA DI RAIMONDO LULLO PER IMPARARE SAPIENZA E DIALOGO

Nel ricco programma della XXIX edizione delle Feste Medievali di Offagna è stato inserito anche un convegno sul tema "La *sapientia* medievale nell'ambito religioso e filosofico": relatore il prof. Giancarlo Galeazzi, il quale si è soffermato in particolare sul "Dialogo tra un cristiano e un musulmano nel medioevo di Raimondo Lullo e sua attualità nella società moderna". L'incontro si è svolto nella Sala del Consiglio comunale di Offagna lunedì 25 luglio dalle ore 21 alle ore 23: ha introdotto i lavori il prof. Fabrizio Bartoli, presidente dell'Accademia della Crescia di Offagna che insieme con la Pro Loco ha organizzato questo convegno nell'ambito del tema generale "Offagna paese della Sapientia". L'iniziativa si colloca nel settimo centenario della morte del grande pensatore catalano (Maiorca 1232 circa - 1316), autore tra l'altro del *Libro del Gentile e dei tre Savi*, che si può leggere in traduzione italiana nel volume curato da Sara Muzzi e pubblicato dalle edizioni Paoline nel 2012. In questo libro Lullo presenta un dialogo tra un filosofo (pagano) e tre esponenti dei monoteismi (ebraico, cristiano e musulmano). In particolare il pensatore di Maiorca fu impegnato nel dialogo tra cristianesimo e islam che egli riteneva potessero convivere pacificamente e dialogare proficuamente.

Della *sapienza cristiana* Lullo è stato un significativo rappresentante avendo coltivato con profitto la scienza, la filosofia, la teologia e l'etica, tanto che Umberto Eco nutriva una sconfinata ammirazione per questa figura proteiforme e Gianfranco Ravasi ritiene che Lullo abbia incarnato in modo geniale la passione per il confronto fra culture e fedi diverse: così un intellettuale laico come Eco e un cardinale cattolico come Ravasi, ma si potrebbe fare riferimento anche a un intellettuale cattolico come Ramon Sugranyes de Franch e a un filosofo laico come Paolo Rossi Monti, concordano sulla opportunità di misurarsi con il pensatore di Maiorca, originale esponente del Medioevo razionale e sapienziale, pluralista e dialogico.
Dunque, Lullo paladino del dialogo interculturale e interreligioso, nella consapevolezza che ogni cultura comprende anche il religioso, e ogni religione non prescinde dal culturale, per cui *interculturale e interreligioso* fanno tutt'uno e si potrebbe quindi parlare semplicemente di società plurale, che di conseguenza ha strutturalmente bisogno di dialogo, se la si vuole all'insegna dell'incontro e non dello scontro. Tuttavia, è stato paventato -a torto o a ragione- uno "scontro di civiltà" (o, come dice altri, di "inciviltà"), dove l'elemento portante non è più dato dalle ideologie politiche del secolo XX, ma dalle religioni quando cedono alla ideologizzazione, cioè quando, anziché alla testimonianza, tendono al proselitismo. Invece, essenziale delle religioni, quando non assumono atteggiamenti esclusivisti ed escludenti, è il dialogo, in particolare quello tra *cristianesimo e islam* che è stato al centro della riflessione e dell'azione di Raimondo Lullo.

Il pensatore catalano -da buon medievale- non disdegnava le "crociate" (a condizione che fossero difensive), ma -da anticipatore sui tempi- preferiva le "missioni" e concepiva queste nel contesto di una convivenza civile come l'esperienza fatta nella sua terra nativa (Maiorca) lo induceva a pensare. Infatti, le popolazioni di diversa fede e cultura non sono né bellicose né belliciste; piuttosto sono le autorità istituzionali e culturali che a volte svolgono funzioni divisive e oppositive, fomentando risentimenti e odi reciproci, e incentivando intransigenza e fanatismo, legittimati magari in nome della difesa della identità di fede religiosa e di tradizione culturale.
Senza attribuire a Lullo un atteggiamento che nascerà propriamente con la modernità (dopo le guerre di religione del Cinquecento), vale a dire la tolleranza, pur non elaborando l'idea (moderna) di tolleranza non come semplice sopportazione dell'altro, bensì come riconoscimento paritario dell'altro, Lullo teorizza e pratica il rispetto. Dunque, lo stesso Lullo -pur aperto alla convivenza di religioni diverse, pur aperto al dialogo tra di esse, pur rispettoso delle verità di cui sono portatrici- non era pervenuto alla vera e propria tolleranza, in quanto lo spirito delle crociate non gli era estraneo; per quanto Lullo privilegiasse lo spirito missionario di tipo teoretico ed etico, teologico e filosofico, linguistico e culturale, il suo problema era "come convertire gli infedeli".
Detto questo, è da riconoscere che Lullo distingue fra *testimonianza* religiosa e *proselitismo* religioso e, soprattutto, distingue tra propaganda religiosa *violenta e non violenta*. Lullo opta per quest'ultima, e lo fa non per motivi "pacifisti", bensì "teologici", in quanto riteneva che un cristianesimo che volesse imporsi con la forza mostrerebbe la sua debolezza: è in forza della verità di cui è portatore che il cristianesimo deve portare gli infedeli alla conversione. Certo, il linguaggio è quello medievale (ma non manca chi ancora lo usa!): si pensi solo alla parola "infedele", che oggi non ha più significato giacché ogni fedele di una religione è un infedele per un'altra religione.
Ebbene, la *relativizzazione* dei termini "fedele" e "infedele" ha un valore non solo grammaticale, ma propriamente culturale ed è antidoto alla *radicalizzazione* religiosa, che finisce per trasformare una religione in una ideologia finalizzata al potere, al profitto e al prestigio (le tre P), perdendo la sua autentica vocazione alla conoscenza, comprensione e collaborazione (le tre C), cui ha continuamente richiamato Raimondo Lullo, che vi ha speso l'intera vita fino al martirio finale, per cui è stato proclamato *beato* da Pio IX nel 1850(la sua festa liturgica cade il 29 giugno),e si auspica che venga portato a termine il processo di canonizzazione con la proclamazione di *santo* e magari si giunga ad attribuirgli il titolo di *dottore della Chiesa*: come è stato detto, il "cristianus arabicus" può essere il *santo di cui il XXI secolo ha bisogno* per superare i fondamentalismi.

CONTINUA DA PAGINA 3

I 70 ANNI DEL VOTO ALLE DONNE

Tutte queste iniziative sono documentate e fanno parte dell'archivio storico del CIF, presso la sede di corso Garibaldi, censito dalla Sovrintendenza Archivistica delle Marche tra quelli di particolare interesse storico nell'ambito del progetto di riordino degli archivi delle associazioni femminili. Previo appuntamento è consultabile per motivi di studio, approfondimento, tesi di laurea o altro.
Il CIF è altresì presente nella Commissione Pari Opportunità della regione Marche, nel Forum delle donne del comune di Ancona e negli organismi ecclesiali. Tra i prossimi interventi c'è l'idea di un punto di ascolto specifico per le donne, ma di questo ed altro non mancherà occasione di darne conto.
Tutto questo non vuol dire che il cammino dell'associazionismo femminile sia concluso, tutt'altro. Le giovani generazioni di donne nel prendere coscienza delle conquiste raggiunte devono impegnarsi per il mantenimento dei diritti acquisiti e proseguire nel lavoro di emancipazione e di tutela, proprio oggi dove molte aspettative sembrano pericolosamente rifluire nel privato.
Ho letto da qualche parte di un'alta percentuale di astensionismo femminile nelle tornate elettorali degli ultimi anni, ma se abbiamo lottato tanto per il diritto al voto perché astenerci dall'esercitarlo? I 70 anni dal voto siano un'occasione di riflessione per tutte noi.
Le porte del CIF sono aperte alle giovani donne; è una storia che dura da 71 anni ma va alimentata. Proprio quell'archivio storico è un invito a rivisitare le esperienze del passato, prenderne conoscenza senza archiviare, anzi per proporsi come nuove protagoniste, cittadine partecipative. La tentazione è di appiattirsi sul presente, ma finché ci saranno donne emarginate, diritti da rivendicare, principi di uguaglianza costituzionale non soddisfatti, il cammino non è compiuto. Ed è l'insieme delle potenzialità femminili che farà la forza, come già successo nei momenti storici importanti, un modo nuovo di sentire, di operare, l'importante è esserci e lavorare per la promozione dell'essere umano. Nell'aprile del 1945 un settimanale di azione cattolica di periferia nel presentare il neonato CIF così scriveva "c'è da sperare in questo ingresso della donna alla vita pubblica. Tenuta da essa, finora, lontana e assente, la donna vi porterà un fascio di energie fresche e nuove generosità, nel suo intuito andrà incontro agli uomini migliori e più capaci di governare il paese". Non è forse ancora così?
Le frasi virgolettate sono prese dal romanzo di MR Cutrofelli, Il Giudice delle donne
Ringrazio Mariantonia e Ines che mi hanno dato accesso all'archivio da dove provengono le foto.

COMUNE DI ANCONA

CARTA DI IDENTITÀ ELETTRONICA

Il Comune di Ancona rende noto che il Ministero dell'Interno per attuare le disposizioni normative sulla nuova CIE (carta di identità elettronica) ha cambiato le procedure per il suo rilascio.
La nuova CIE oltre ad essere strumento di identificazione del cittadino è anche un documento di viaggio in tutti i paesi appartenenti all'Unione Europea e in quelli con cui lo Stato italiano ha firmato specifici accordi.
Quindi chi **avesse necessità della carta di identità** (perché scaduta, deteriorata etc.) **o chi è in possesso del foglio cartaceo che aggiorna la scadenza** (soprattutto per chi si reca all'estero nei paesi sopra indicati) dovrà tenere conto della nuova tempistica.
Fra le novità più importanti si segnala che, a differenza del passato, **la carta di identità elettronica non verrà più rilasciata dal Comune di Ancona immediatamente MA SARÀ CONSEGNATA ENTRO SEI GIORNI LAVORATIVI DALLA RICHIESTA.**
Il richiedente potrà scegliere se far pervenire per posta la carta di identità al proprio indirizzo di residenza (come per la patente di guida) **o in Comune presso l'Ufficio Carte di identità in Via Piave 10.**
Occorre presentarsi con una sola foto-tessera.
Questi gli orari degli uffici e i recapiti telefonici per avere informazioni:
Servizio Carta d'Identità Elettronica – orari
Via Piave n. 10
Lunedì, Mercoledì, Venerdì: dalle 8,50 alle 13
Martedì: dalle 8,50 alle 13 e dalle 15 alle 17
Giovedì: orario continuato dalle 8,50 alle 16
Sabato: CHIUSO
Telefoni 071 222 4003;
071 222 4004 - Fax 071 222 4005

PER UNA INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it

SENTIERI DI CINEMA DALLE MARCHE AL GIFFONI EXPERIENCE

DIECI ANNI DI LABORATORIO MULTIMEDIALE C.G.S. "PERCORSI CREATIVI"

Dieci candeline in questo Luglio 2016 per celebrare la presenza delle Marche al Festival del Cinema di Giffoni Vallepiana, dedicato esclusivamente al Cinema per ragazzi e giovani, con un gruppo di 32 partecipanti. Per l'occasione, il campus, nato nel 2007 intorno alla costituzione della Giuria Collaterale C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) "Percorsi Creativi" per la categoria di film dedicata ai Generator +13, ragazzi di età compresa tra i 13 e i 15 anni, ha assunto una configurazione nuova e ha sperimentato un doppio modulo.

Le provenienze sono state diverse per luogo di origine ed età: 4 ragazzi di II e III media dell'istituto salesiano "A. T. Maroni" di Varese accompagnati dalla dirigente scolastica, 5 coetanee dell'istituto salesiano S. Maria degli Angeli di Alassio accompagnate dal dirigente scolastico e da 6 animatori di età compresa tra i 16 e i 21 anni, 13 animatori del CGS Dorico Ancona di età compresa tra i 15 e i 25 anni, accompagnati da due responsabili adulti.

La prima sorpresa è stata la scoperta della vittoria del concorso di cortometraggi nella scuola MY GIFFONI proprio da parte dell'Istituto salesiano di Varese con il corto "CELL", che ha ricevuto il premio Sabato 16 Luglio pomeriggio, all'inizio del campo.

Un gioco notturno di conoscenza, che ha coinvolto tutti (dai tredicenni agli ultra…) ha dato poi lo start up ai Laboratori CGS del Borgo Terravecchia, residenza storica del nostro campo scuola.

Dalla Domenica, quindi, sono partiti gli 8 giorni di giornalismo web di documentazione e i due percorsi modulari: uno per i componenti della giuria +13 "Percorsi creativi" (14 ragazzi, di età compresa fra i 12 e i 17 anni) sui linguaggi del Videoclip, ed uno per i più esperti, "Percorsi Master", sui codici dell'Inquadratura, sulla storia del Cinema e sul Cinema come strumento di animazione e di educazione.

Le giornate sono state scandite da analisi di prodotti e produzione di videodiari, in un singolare itinerario formativo per ragazzi dai 13 ai 21 anni, caratterizzato da un lavoro educativo "a catena", documentato sul sito www.sentieridicinema.it, in cui i più grandi, cresciuti proprio attraverso la partecipazione ai primi campi CGS di Giffoni, hanno guidato i più giovani approfondendo i linguaggi del Videoclip, sotto la supervisione dei responsabili. A partire da "Dame si du bytu", considerato il primo videoclip della storia (L. Rychman 1958), e attraversando "Thriller" di M. Jackson, "Sledgehammer" di P. Gabriel verso le produzioni contemporanee (Coldplay, Panic! At the disco, Sia…), è stato proposto un metodo di analisi che li suddivide in video Narrativi, di Performance o Concettuali, con codici propri; parallelamente procedeva il lavoro di giuria, coordinato da N. Ciambrignoni, con la visione dei film dedicati ai +13 e la discussione analitica per la classifica, fino all'assegnazione del Premio C.G.S. Percorsi Creativi (riconosciuto dal festival) al film valutato come più interessante della rassegna.

A loro volta, gli animatori dai 16 anni in su, erano impegnati nel loro percorso formativo, nei momenti in cui i giurati +13 erano in sala per vedere il film e se non erano direttamente coinvolti come coordinatori del corso sul Videoclip.

Con la guida del prof. F. Sandroni hanno approfondito i codici dell'Inquadratura e il linguaggio specifico dell'immagine nel corso della storia del cinema. Molto partecipato anche il seminario condotto da D. Sandroni sull'Animatore culturale salesiano, che fa del cinema e della cultura strumenti di educazione attraverso la scelta del Gruppo. Insieme hanno anche visionato la maggior parte dei film della categoria +16, discutendoli e valutandoli.

Nuovi i momenti di formazione comune per tutte le fasce di età: il primo sull'identità, la struttura e il funzionamento dell'associazione C.G.S.; il secondo sulle tecniche fotografiche e di ripresa di base, seguito da un laboratorio pratico.

Il tema della 46^ edizione 2016 del Giffoni Film Festival è stato "DESTINAZIONI", con riferimento al viaggio dell'eroe, l'archetipo su cui si sono formate generazioni di "narratori di storie"; molte sono state, infatti, le peripezie narrate nei film visti quest'anno e i giurati CGS, ormai da tutti conosciuti come "Magliette Rosse" per via della T-Shirt caratteristica, erano particolarmente in tema, dato che sulla maglia spiccava proprio il simbolico omino in cammino sui Sentieri del Cinema, verso chissà quali "destinazioni"…

Dopo Red Carpet emozionanti (Evanna Lynch, Jennifer Aniston, Gabriele Mainetti, il cast di Gomorra, Mika…), schede accurate, riprese, seminari, discussioni partecipate, il verdetto finale della Giuria CGS Percorsi Creativi 2016 ha premiato quest'anno il film **"Fog in August",** del regista tedesco Kai Wessel, con la seguente motivazione, redatta insieme dopo un accurato lavoro di gruppo:

"perché il film, ambientato come altri nella Germania nazista, approfondisce un aspetto poco conosciuto, tuttora controverso: quello dei programmi di eutanasia applicati anche su minori e disabili.

Ispirato ad una storia vera, il prodotto riesce a sottolineare l'importanza universale del rispetto della vita altrui e ad evidenziare la pericolosità delle ideologie disumanizzanti che intendono manipolarla su basi selettive.

La sceneggiatura non si rifugia nel facile schematismo che separa buoni e cattivi, ma mette in luce la fragilità umana, da sempre vittima della "Banalità del Male".

I significati più profondi vengono veicolati soprattutto da una regia che valorizza l'interpretazione e l'espressività dei giovani attori, anche attraverso un uso calibrato di musiche evocative e dialoghi essenziali.

Infine, grazie al netto contrasto tra i toni cromatici caldi e freddi degli spazi esterni ed interni, emerge un clima di tragedia che, nonostante tutto, apre uno spiraglio alla speranza".

Il premio "Percorsi Creativi" è stato consegnato durante la serata finale di premiazione in piazza Lumière domenica 24 luglio da Mirco Paccapelo, Matteo Lorenzo Bramucci e Ilaria Tortorella del CGS Dorico di Ancona. Il lavoro di formazione audiovisiva - da sempre un punto di forza riconosciuto dalla Regione Marche al progetto "Sentieri di Cinema" - si è articolato nello stile della convivenza e della collaborazione, anche nei pasti condivisi e in tutti i momenti della giornata, in un "format" originale creato da giovani per altri giovani, riscrivendo l'intuizione di Don Bosco.

A cura di Nadia Ciambrignoni

DETENUTI COL POLLICE VERDE...

Oltre centocinquanta detenuti coinvolti e trenta quintali di ortaggi coltivati direttamente dagli stessi ospiti del carcere, sotto la guida degli agricoltori pensionati della Coldiretti, per essere poi consumati con i propri compagni nei pasti giornalieri. Sono i numeri del progetto orto sociale realizzato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Direzione Casa di Reclusione di Ancona "Barcaglione" e presentato nel corso di un evento che ha visto la partecipazione anche del gruppo rock della Gang. Un'iniziativa sviluppatasi nell'arco di due anni con il preciso obiettivo di occupare in modo formativo il tempo libero degli ospiti del carcere dorico. I detenuti hanno scelto in piena libertà se prendere parte o meno al progetto, ma con la consapevolezza che alla fine gli ortaggi prodotti sarebbero stati consumati da tutti, anche da quelli che non si sarebbero messi all'opera. Tutte le settimane gli agricoltori pensionati della Coldiretti marchigiana si sono così recati nel carcere come tutor per insegnare ai ragazzi le varie tecniche di coltivazione dell'orto. Da parte sua, la Direzione ha messo a disposizione tutto il materiale, dalle sementi agli attrezzi, con la collaborazione della Regione Marche. Alla fine il risultato è stato più che lusinghiero, con una partecipazione elevatissima degli ospiti del Barcaglione e un raccolto di qualità, per di più biologico, che i detenuti-agricoltori hanno consumato e diviso con i compagni, assicurandosi un vero e proprio menu a km zero. Espressioni di incoraggiamento per iniziative simili sono state espresse da Francesco Tubiello e Sandro Marozzi. Molto soddisfatto Antonio Carletti, presidente della Federpensionati Coldiretti Marche. Alla presentazione hanno preso parte il direttore della Coldiretti Marche, Enzo Bottos, dirigenti e funzionari della Regione Marche e dell'Assam, assieme a vari rappresentanti delle associazioni del volontariato che collaborano con l'Istituto penitenziario.

MISSIONI & MISSIONARI - QUEIMADAS

UNA GIORNATA PARTICOLARE

di Matteo Biscarini

Siamo tornati, io e "as Caterinas" (Mallamaci e Di Benedetto) all''insediamento "da Paz" dei Sem Terra. Valdomiro ci ha fatto visitare per la seconda volta tutta la parte vicina al fiume e ci ha spiegato la storia e il funzionamento di questa esperienza.
A grandi linee si può riassumere nel fatto che l'occupazione della terra iniziata nel 1998 aveva prodotto un intervento del governo che aveva assegnato a ciascuna delle 17 famiglie 52 tarefas di terra (una tarefa corrisponde a circa mezzo ettaro) di cui 7 in vicinanza del fiume Itapicurù e 45 più all'interno. A questa assegnazione in proprietà singola si sono aggiunte altre 420 tarefas di proprietà comune. Sono state finanziate sia la costruzione delle singole case, distribuite lungo i lati lunghi 100 metri di un quadrato per accentuare lo spirito comunitario, sia un impianto di irrigazione. Per ristabilire l'equilibrio ambientale i Sem Terra si sono impegnati a rispettare il limite di 50 metri dalla riva e di riforestarne l'intera striscia.
La curiosità consisteva nel verificare se questa esperienza, di straordinario valore sociale, culturale e politico avesse solide basi economiche per poter continuare e svilupparsi.
Non solo quindi le straordinarie immagini di piccoli orti che si incontravano a poca distanza uno dall'altro in mezzo alle sterpaglie di un "bosco" in cui l'arsura contorce e rende difficile la vita a uomini, piante e animali. L'acqua è vita e basta una pompa e un aspersore per creare un piccolo paradiso fatto di semplici presine in cui cresce rigogliosa e saporita una ampia varietà di verdure e piante.
Ovviamente insieme alla pompa e all'acqua c'è l'uomo (e la donna) con il proprio lavoro. Volevamo verificare come i Sem Terra, una volta diventati Com Terra, coltivatori in proprio e coltivatori comunitari, stessero affrontando i problemi dei contadini di tutto il mondo, cioè quanto i loro prodotti venissero pagati e quale fosse stato il costo dei prodotti che devono acquistare per garantire la produzione.
Con il loro lavoro le famiglie riescono a vivere una vita dignitosa. La prova inconfutabile viene dal fatto che i figli chiedono di poter avere una loro parte, mentre nel passato i giovani si avventuravano a San Paolo per tentare di sbarcare il lunario. Sono addirittura diventati 23 e ci sono altri 8 giovani che stanno preparando i loro terreni per potere entrare nella comunità. Quindi la grande scommessa è vinta. Ma non basta. Waldomiro non è solo un coltivatore. È un imprenditore agricolo. Si è comperato il macchinario necessario per estrarre la polpa dalla frutta che colti-

Valdomiro

Il miracolo dell'acqua

va, per metterla in sacchettini e congelarla. È l'unico produttore della zona e il mercato è molto interessante. Lo dimostra la sua casa, molto ben arredata e dotata di molte comodità.
Però il momento culminante ed emozionante è stato il pranzo comunitario.
Un misto di antica consuetudine di antiche religioni e di moderna pratica. Il pasto, composto da tante pietanze di vario tipo (carni, riso, pasta, verdure) è cucinato dalle donne e messo a disposizione di tutti i presenti in capienti pentole. Ognuno si era portato il piatto, le posate e il bicchiere. In fila, come in un self service, ognuno si è servito, secondo la sua fame e i suoi gusti. Prima di iniziare il pasto Valdomiro ci ha presentato, ha ringraziato don Carlo e gli italiani per quanto hanno fatto. Una commozione intensa, una partecipazione emotiva e un coinvolgimento fortemente sentito che ha reso difficili le parole.
Noi, che abbiamo aspettato tanti "sol dell'avvenir", non siamo così ingenui da pensare che parta da queste esperienze la risposta alle esigenze di giustizia e di uguaglianza degli ultimi della terra, ma ci piace raccontare che in questo posto lontano, " alla fine del mondo", c'è una comunità che, grazie ad una combattiva organizzazione come i Sem Terra, con un governo che risponde con intelligenza alle esigenze della parte più povera della società, con il lavoro, l'impegno, riesce a vivere in una solida base economica, una straordinaria esperienza comunitaria.

Il self-service comunitario

Meeting di Rimini 2016

INCONTRO NAZIONALE

ORDO VIRGINUM

"Nel cuore della Chiesa, per la vita del mondo" è il tema dell'Incontro Nazionale dell'Ordo Virginum delle diocesi che sono in Italia, che avrà luogo dal 25 al 28 agosto presso la Fraterna Domus di Sacrofano (RM). Queste parole, ispirate alla Costituzione Lumen Gentium del Concilio Vaticano II, sintetizzano efficacemente la presenza e il carisma dell'Ordo Virginum, un'esperienza di vita consacrata che ha attraversato i secoli mantenendo la freschezza e l'essenzialità delle origini. Si tratta di donne che, emettendo il proposito di castità nelle mani del Vescovo diocesano, hanno scelto di seguire Cristo povero, casto e obbediente sulle strade del mondo, nell'ordinarietà di una vita intessuta di lavoro, di relazioni sociali ed ecclesiali. L'incontro nazionale è rivolto alle consacrate secondo il rito dell'Ordo Virginum, alle donne in formazione o semplicemente interessate a conoscere questo carisma, nonché ai sacerdoti delegati dal Vescovo per la cura pastorale dell'O.V., e mira ad approfondire il significato della presenza della vergine consacrata "nel cuore della Chiesa" e la sua missione "per la vita del mondo".A guidare i momenti di riflessione sono stati invitati la prof.ssa Serena Noceti, che terrà una relazione su "Identità e vita dell'Ordo Virginum. Una lettura a partire dalla Lumen Gentium", e S. E. Mons. Oscar Cantoni, delegato nazionale della Commissione Clero e Vita consacrata per l'Ordo Virginum, che approfondirà la nota pastorale CEI dello scorso anno su questa forma di vita consacrata. Per scoprire la ricchezza e la varietà della testimonianza nei vari ambiti professionali e crescere nella comunione ecclesiale è stata programmata una tavola rotonda, che coinvolgerà consacrate provenienti da diverse diocesi d'Italia. Nell'anno giubilare della Misericordia ancor più cura del solito verrà dedicata ai tempi di preghiera: le celebrazioni liturgiche saranno presiedute da S.E. Mons. Giuseppe Marciante, Vescovo ausiliare di Roma, S.E. Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano Laziale, S.E. Mons. Raffaello Martinelli, Vescovo della diocesi Tuscolana, S.E. Mons. Paolo Lojudice, Vescovo ausiliare di Roma, e p. Agostino Montan, delegato di Roma per l'Ordo Virginum. L'Incontro NON è aperto a tutti e pertanto per ulteriori informazioni o per chiedere di partecipare a qualche momento è obbligatorio contattare: MADDALENA MAZZESCHI - Cell. 3351240064 - Mail mad@maddalenamazzeschi.it

ALLARME GRANO

Nel crogiolo delle informazioni sembra che non ci sia spazio per la crisi che ha colpito il settore agricolo e soprattutto la produzione del grano. Dalle nostre parti, mi dice un contadino ultraottantenne, si sta vendendo il frumento a 17 euro al quintale: due pizze e due birre in un locale onesto. Mia sorella con un quintale di grano ci comprò la dote e negli anni '60 del secolo scorso con un quintale di grano ci acquistavi un quintale di pane, ed il panettiere ci guadagnava, oggi ci prendi il caffè per poco più della metà del mese. L'assessore regionale all'agricoltura Anna Casini si affretta a dire che da Roma ha portato a casa un milione di incentivi in più per le Marche che si vanno ad aggiungere agli 8 milioni attualmente percepiti come aiuto al grano duro. Non è questo che cambia la vita e sempre il mio vecchio amico contadino ci dice che il fatto è che dell'agricoltura non se ne interessa più nessuno e da persona poco informata sostiene che il dirigente dell'Assessorato all'agricoltura delle Marche è un avvocato.
Non lo andiamo nemmeno a verificare, perché non è possibile che i sindacati e le associazioni agricole, ma soprattutto l'ordine degli agronomi abbiamo potuto permettere un fatto del genere.

È quanto emerso nel corso della recente riunione degli assessori regionali con il sottosegretario all'Agricoltura Giuseppe Castiglione, dedicata alla modifica dei criteri per gli aiuti al settore agricolo. La riunione era dedicata, in particolare, a discutere le questioni collegate a una serie di contributi che, per quanto riguarda la nostra regione, vertevano attorno alla zootecnia e al grano duro. "Buone notizie vengono per il grano duro – commenta il vicepresidente e assessore all'Agricoltura, Anna Casini – Il Ministero ha comunicato che, nel 2015, si è avuta una contrazione della superficie coltivata rispetto alla previsione, con conseguente aumento di 9 euro del contributo concedibile a ettaro. Riteniamo che questa opportunità non possa essere sicuramente esaustiva per risolvere la crisi di settore in atto, ma può comunque rappresentare una boccata d'ossigeno per gli agricoltori che, giorno dopo giorno, vedono i loro ricavi diminuire e la loro attività a rischio di chiusura". Casini sottolinea, poi, che un altro risultato positivo, per le Marche, riguarda i parametri per accedere al premio latte: "Insieme alle Dop e alle Igp, anche i regimi di qualità che comprendono il marchio QM – Qualità Marche sono stati salvaguardati, come ugualmente siamo riusciti a confermare il premio vacche nutrici per la razza Marchigiana".

Domenica 4 settembre

MADRE TERESA SARÀ SANTA

Alle 10.30 in Piazza San Pietro Santa Messa
e Canonizzazione della Beata Madre Teresa di Calcutta
Giubileo degli operatori e dei volontari della misericordia

CARDINAL MENICHELLI: CATECHESI GMG

NON CEDETE ALLA TENTAZIONE DELLA CULTURA CONTEMPORANEA

Silenzio e domande, che interpellano l'animo sul tema più bello e impegnativo: la misericordia. La catechesi che il cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, ha donato ai giovani delle otto diocesi delle Marche si dipana così, in un dialogo che respira di riflessioni e passi evangelici legati all'Anno giubilare. Un abbraccio fatto di sguardi e parole, quello tra "don Edo" e i ragazzi, ormai abituati allo stile schietto con cui l'arcivescovo, in ogni Giornata mondiale della gioventù, li incontra.

Nella parrocchia di Sulkowice, paesotto polacco che spicca in mezzo al verde, scorrono i video, si canta insieme e si prega, assieme agli altri vescovi della regione. In un diario, penna e libretto del pellegrino in mano, le domande che albergano nel cuore di ciascuno. Sogni, inquietudini che attendono risposte convincenti e non semplici consigli. Libertà, futuro, giudizio, e, ovviamente, quale volto dare alla misericordia.

"Non sono Pico della Mirandola, ma, come sempre, cercherò di parlare specchiandomi nel mio vissuto". Spiega la realtà, il cardinale, e ricorda che "oggigiorno ci portiamo addosso una debolezza che è diventata smania di essere perfetti e il peso di apparire onnipotenti e perfetti.

Quando facciamo così, però, siamo i più stupidi del mondo: la stima di noi stessi va letta alla luce di quello che vuole Dio". Poi, le "tipiche" storie che con il suo piglio Menichelli usa per spiegare gli aspetti più delicati del vivere. Come il perdono. Si emoziona il vescovo Edoardo, quando in un foglietto gli viene chiesto come è nata la sua vocazione, ripercorrendo la sua storia personale e mostrando ai giovani tutta la sua umanità per testimoniare come possono cambiare le prospettive dell'esistenza, quando la ferita di un lutto priva dell'amore dei genitori e rende tutto più terribile. È proprio in quell'intercapedine di dolore la chiamata ad entrare in seminario, dice Menichelli, che "si è fatta viva per la prima volta la misericordia". Perché, aggiunge, "Dio fa sempre a modo suo, conducendoci dove vuole lui, nel viaggio dell'esistenza umana". "Non cedete, cari ragazzi, alla tentazione della cultura contemporanea - conclude - che intende privarvi della fatica della croce che porta salvezza: la croce è radicata nella vita, non rendiamola inutile". E strappa applausi scroscianti, una vera e propria standing ovation, il cardinale marchigiano a cui gli occhi diventano lucidi, rendendo questa mattinata unica.

fc agensir

Il nostro Arcivescovo durante la catechesi

Per i tempi tipografici di Presenza non siamo riusciti raccogliere le impressioni dei nostri ragazzi. Parleremo diffusamente della GMG nel n. 17 che uscirà giovedì 1 settembre.

CONTINUA DA PAGINA 1

PAPA FRANCESCO IN POLONIA

"Non siamo venuti al mondo per vegetare", ma per lasciare un'impronta: no alla "divano-felicità" e ai "giovani-divano", sì a "giovani con le scarpe", titolari in campo, non riserve.

Come Maciek, il volontario ventiduenne che non è riuscito ad essere a Cracovia perché è morto di tumore poco prima. Il Papa lo ricorda nel suo primo affaccio dal numero tre di via Franciszkanka: gli altri due sono dedicati alle tre parole d'oro per la famiglia – "permesso-grazie-scusa" – e all'eco della giornata della memoria e del silenzio dedicata alla visita dei due campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau: "La crudeltà non è finita ad Auschwitz", dice il Papa dalla finestra. E torna in mente l'immagine-simbolo del 29 luglio, con il terzo Papa a varcare i cancelli del luogo degli orrori più famoso al mondo: a differenza di Giovanni Paolo II, figlio della Polonia, e di Benedetto XVI, figlio della Germania, il primo Papa latinoamericano della storia ha scelto il silenzio.

L'immagine di Francesco che attraversa da solo, a piedi, il famigerato cancello con la scritta "Arbeit Macht frei" resterà una delle istantanee memorabili del suo 15° viaggio internazionale, iniziato all'insegna di San Giovanni Paolo II. Appena messo piede in Polonia, Francesco fa suo "il sogno di un nuovo umanesimo europeo" evocato dal predecessore con l'immagine dell'Europa che "respira a due polmoni", e sia a Blonia sia al Campus Misericordiae assicura che il Papa polacco "ci guarda dal cielo".

Nella Messa celebrata al Santuario a lui dedicato a Lagiewnicki, esordisce con una delle esortazioni più famose di Karol Wojtyla: "Aprite le porte!". "Ascoltare, coinvolgerci e farci prossimi", il triplice imperativo consegnato in occasione della Messa per il 1.050° anniversario della Polonia, in cui a partire dal "filo mariano" che proviene dall'immagine della Madonna Nera di Jasna Gora chiede la grazia della "fantasia nel servire chi è nel bisogno, la bellezza di spendere la vita per gli altri, senza preferenze e distinzioni". Ha in mente i giovani, i suoi giovani, quelli a cui ha chiesto – durante la Festa degli italiani – di fare "ponti umani" e – nella Messa finale – di fare "ponti primordiali". Stringendosi le mani, semplicemente. E la "ola" è partita. "Memoria, coraggio, speranza", la consegna finale ai volontari. Panama, ora, è più vicina.

CASTELFERRETTI

LA FAMIGLIA AL CENTRO DELLA COMUNITÀ

Si è da poco conclusa la trentatreesima edizione della "Festa della Famiglia - Palio dei Ronchi di Castelferretti" festa che, con le sue numerose iniziative ed attività, nel corso degli anni è riuscita a catalizzare l'attenzione di persone di tutte le età. Questa festa nasce dall'idea di alcuni cittadini castelfrettesi che, mossi dalla voglia di creare comunità, si erano organizzati incentrando la festa attorno ad un forum che, di anno in anno, esponeva problematiche inerenti alla famiglia e alla vita quotidiana, alla ricerca di stimoli ed idee per rendere il paese un posto migliore dove vivere. Col tempo, la festa si è evoluta affiancando al forum attività ludiche e 3 giornate medievali nella quale Castelferretti indossa vestiti medioevali per ripercorrere la storia dei Conti Ferretti, signori di Castelferretti. In questa 3 giorni, il Paese si colora dei vessilli dei quattro quartieri (Fosso, Franca, Castello e Montedomini) che nella serata del Sabato si contendono la vittoria del Palio, simbolo dei quattro rioni. Quest'anno, la Festa della Famiglia si è svolta dall'8 al 17 Luglio, alternando serate destinate al divertimento a serate destinate alla riflessione, alla beneficenza ed alla conoscenza di nuove culture. Ad inaugurare la manifestazione, è stata la serata "Burraco sotto le stelle", un torneo di burraco che ormai da 3 anni accompagna la festa e che ha lo scopo di raccogliere fondi per il mantenimento dell'Oratorio e delle sue attività. Tra i momenti più importanti della settimana ci sono, sicuramente, la serata etnica che ha permesso ai castelferettesi di conoscere la cultura cubana grazie a piatti tipici dell'isola caraibica e balli che hanno animato la serata; la serata del forum con esponenti di Emergency che hanno raccontato l'esperienza del "Progetto Italia", progetto che ha lo scopo di rendere la salute un diritto di tutti e la serata dei "giochi in famiglia", dove l'oratorio del paese si è riempito di oltre 500 persone (per la maggior parte bambini) intrattenuti da giochi per tutte le età. Le giornate medioevali hanno visto i castelferettesi radunarsi nella piazza principale del paese per assistere alla contesa del palio (vinto per il secondo anno consecutivo dal quartiere del Castello) e alla ormai tradizionale cena alla corte del conte, seguita da spettacoli degli sbandieratori e dei musici di Castelferretti e con lo spettacolo dei Mercenari d'Oriente che, con acrobazie e giochi di fuoco, hanno intrattenuto il pubblico fino a tarda serata.

Per gli organizzatori, la Festa della Famiglia di quest'anno è stato un vero e proprio successo in quanto è stato raggiunto lo scopo principale della manifestazione: radunare i cittadini castelferettesi in piazza creando una forte comunità di persone in grado di condividere le gioie e le difficoltà della vita quotidiana. Da sottolineare la grande partecipazione di volontari che hanno collaborato per l'ottimo svolgimento della manifestazione. A fianco del gruppo organizzatore, un gran numero di persone si sono adoperate per compiere qualsiasi tipo di servizio, dall'addobbo dei rioni e della piazza all'aiuto dei cuochi che hanno preparato tutte le sere ottimi piatti per accompagnare i vari eventi. Grande anche il numero di giovani che si sono adoperati per l'organizzazione e la realizzazione della Festa, quegli stessi giovani che per il mese di Settembre stanno organizzando la "Settimana dei Ragazzi" (quest'anno giunta alla decima edizione), 7 giorni in cui tutti i bambini della parrocchia si raduneranno nei nuovi locali dell'oratorio per condividere momenti di riflessione, di preghiera , di gioco e di svago. A loro va il nostro in bocca al lupo!

Alessandro Tonelli

Questa è la nostra forza...
ABRUZZO
CALABRIA
CAMPANIA
LAZIO
LIGURIA
LOMBARDIA
EMILIA ROMAGNA
MARCHE
PIEMONTE
PUGLIA
SARDEGNA
SICILIA
TOSCANA
TRIVENETO
UMBRIA
VALLE D'AOSTA
I GIORNALI ITALIANI ALL'ESTERO
SIR
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
...182 testate
per un milione di copie in tutta Italia
FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici via Aurelia, 468 - 00165 Roma Tel. 06 6638491 - Fax 06 6640339

"THE LEGEND OF TARZAN"

(USA - 2016)

regia di David Yates, con Alexander Skarsgard, Margot Robbie, Samuel L. Jackson, Djimon Hounsou, Jim Broadbent, Christoph Waltz

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Londra, 1889. Sono trascorsi otto anni da quando Tarzan, ora conosciuto con il nome di John Clayton III, alias Lord Greystoke (Alexander Skarsgard, svedese, 39 anni, volto noto della serie "True Blood", la cui insondabile bellezza è funzionale a suggerire il mistero di un essere che coniuga armonicamente in sé un io umano e un io animale), ha lasciato la giungla africana per sfuggire al suo passato e alla sua leggenda e vivere un vita tranquilla da borghese colto e rispettato, con al fianco l'amata moglie Jane (la bellissima Margot Robbie, australiana, vamp anni 80 in "The Wolf of Wall Street", qui rivista in chiave più moderna del solito, portata sullo schermo come un'eroina coraggiosa e non passiva). Invitato dall'americano George Washington Williams (Samuel L. Jackson, spalla comica di Tarzan che, nella sua caparbietà di amico fedele e nella goffaggine dei movimenti, strappa con merito più di un sorriso) a recarsi in Congo per servire da emissario commerciale del Parlamento e capire come il Belgio si stia occupando di questo immenso territorio "assegnatogli", non sa che il perfido avventuriero Léon Rom (il premio Oscar Christoph Waltz) ha promesso – in cambio del permesso di impadronirsi dei diamanti di quella zona – al capo Mbonga (Djimon Hounsou) proprio il leggendario uomo scimmia (c'è una vendetta da consumare in sospeso). Ma coloro che sono dietro il complotto omicida non hanno idea di cosa stanno per scatenare. Di icone del grande pubblico, David Yates ne sa qualcosa. Dopo aver diretto gli ultimi quattro capitoli della saga di Harry Potter, il regista mette mano ad un altro personaggio iconico, Tarzan, l'uomo adottato da un gruppo di scimmie e creato da Edgar Rice Burroughs nel 1912, già soggetto di circa 50 adattamenti televisivi e cinematografici. Per rilanciarlo serviva un approccio diverso dall'origin story classica, che liberasse il personaggio dal peso della tradizione e aggiornasse una figura che ha attraversato tutto il Novecento, proponendo il sincretismo tra natura e civiltà, istinto e ragione che contraddistingue l'animo degli esseri umani e insieme incarnando un mito che cerca quel che resta di puro nell'uomo, insomma un tentativo di nobilitare la parentela oscena con i primati scoperta da Darwin. Ecco così che il film dell'inglese David Yates provvede a conferirgli nuovo smalto con una vicenda dalla cornice storica plausibile e dall'ottica politicamente corretta – al mito del buon selvaggio e agli stereotipi colonialisti dei romanzi di Burroughs subentra la condanna senza appello nei confronti del colonialismo occidentale – senza dimenticare che quel che conta è l'avventura e senza sacrificare il gusto per l'esotico, declinato secondo il classico canone hollywoodiano. Tuttavia la sceneggiatura di Adam Cozad e Craig Brewer si prende anche altre libertà, ad esempio iniziando il racconto quando tutto dovrebbe essere già finito e insistendo sull'umanità degli animali capaci di comunicare con chi li sa ascoltare (come Tarzan) o sulla grande civiltà delle tribù nere non contaminate dagli europei. Altra novità sono gli animali, soprattutto i gorilla Mangani da cui viene allevato Tarzan, tutti realizzati al computer, in CGI. Scimmioni, leoni, elefanti, gazzelle e ippopotami danno davvero nell'occhio, per realismo, magnificenza ed empatia, al punto che gli effetti visivi finiscono per forgiare creature più vere del vero, a scapito del live action, degli attori in carne ed ossa. Manca però la stupefacente illusione di contatto della versione live action del "Libro della giungla" e questo è l'unico, vero difetto di un film onesto, curato, confezionato per le famiglie, in una parola disneyano.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

Venticinque parole del XX secolo

16 - LA LAVATRICE

di Marino Cesaroni

Ci sarà stato lo stesso spettacolo su altri fiumi, ma ricordo quando andando a scuola a Macerata in pullman, attraversavamo il ponte sul fiume, a Villa Potenza. Tante donne in mezzo all'acqua lavavano la biancheria per i ristoranti e gli alberghi di Macerata e per i tre grandi Istituti: Convitto Nazionale, Salesiani e Giuseppine.
Al lunedì tutte in fila, a piedi, con tanti biroccetti tirati con le mani ed una corda sulla spalla, passando per la, cosiddetta, lunga di Villa Potenza, arrivavano a Macerata e consegnavano la biancheria lavata e stirata.
Non è fantasia, è storia. Come storia è il lavoro che le nostre madri e mogli facevano a casa lavando biancheria ed indumenti di tutta la famiglia. D'estate era una festa, ma d'inverno era un problema serio. Nei paesi vi erano i lavatoi pubblici dove le donne si recavano a lavare e a chiacchierare, tanto che è diventata di uso comune la frase: "chiacchiere da lavandaia".
Era un lavoro massacrante, per la schiena, per le gambe, per le mani sempre in mezzo all'acqua ed ai saponi del tempo, ricchi di soda. Così venne salutato con sollievo l'arrivo della lavatrice.
Secondo alcune ricerche i primi esemplari di macchine per lavare risalgono al 1765/1767. Ma fino agli anni '60 del secolo scorso la lavatrice non era un elettrodomestico, cioè una macchina capace di sostituire l'azione della persona impegnata nella casa: per lo più la donna.
Con l'evoluzione sociale e l'entrata della donna nel mondo del lavoro a pieno titolo era necessario affidare ad altri un lavoro che assorbiva molte ore e molte energie come dicevamo sopra.
Al di là di una macchina utile, fu all'inizio, anche uno status symbol non da tutti raggiungibile per i suoi costi. Chi non ci arrivava sosteneva che la lavatrice usurava troppo gli indumenti e quindi non era da prendere in considerazione, ma la querelle durò pochi anni perché in men che non si dica ogni abitazione si dotò di una lavatrice.
E quando si dice lavatrice, in Italia si dice: Candy. Dalle nostre parti sarà la Merloni ad investire nel campo degli elettrodomestici e soprattutto della lavatrice con il marchio Ariston che produrrà anche scaldabagni, lavastoviglie e frigoriferi.
Naturalmente in Italia vengono commercializzate anche altre marche: Rex, San Giorgio, Ignis, Indesit, Whirlpool (che sarà la nostra spina nel fianco, ma questa è un'altra storia), ecc. Come sempre noi ci caratterizziamo per chi sta con Coppi e chi con Bartali, e così anche per la scelta della lavatrice c'è un gran dibattito.
Eppure uno dei fratelli Merloni, Antonio, produceva lavatrici e frigoriferi, con marchi diversi per aziende italiane ed europee.

di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.

LO SPECCHIO

Mi scrutavo nello specchio gli occhi stanchi.
Avevamo detto ai bambini che era uno specchio magico. Che non rifletteva il volto, gli occhi, ma permetteva di scoprire il cuore, se guardato con attenzione. Aiutati dalla traccia che avevamo messo a disposizione loro, erano invitati, come si fa quando ci si specchia, a risistemare il cuore, se trovavano qualcosa fuori posto. Stavamo preparando con il gruppo il Sacramento della Riconciliazione che i bambini avrebbero fatto dopo pochi giorni.
Dario non era entrato nella stanza. O meglio, l'avevo trattenuto fuori io. Di solito inquieto, probabilmente un'intelligenza acuta che lo fa arrivare sulle cose un pezzo prima degli altri, e mentre gli altri camminano lui si annoia. E si muove. Cerca contatto con gli amici, ma non ha il salvavita tarato a puntino. E i compagni prima o poi lo respingono. Il gioco continua all'infinito.
Lo avevo cercato per capire come stava: il turbinio continuo della sua mente era raccontato dai muscoli tesi, dall'energia che non aveva quiete. Non sarebbe riuscito a rispettare il clima di silenzio ovattato che nella stanza avevamo preparato per permettere ai bambini un contatto profondo con se stessi.
Eravamo rimasti a lavorare in un'altra stanza, io e lui. Ma inaspettatamente Dario si è tuffato alternativamente sullo specchio e sulla traccia. Non so cosa pensasse mentre io rifocalizzavo le ultime tensioni della mia storia, mentre negli occhi stanchi scrutavo le rughe delle disattenzioni, degli sgarbi, delle mancanze di carità accumulate nelle ultime ore. Lavorava come se attorno non ci fosse nient'altro che lui ed il suo cuore.
Ad un certo punto mi si è fatto più vicino e mi ha chiesto: "Mi abbracci?"
Era l'ultima consegna della traccia: sperimentare nell'abbraccio di un catechista l'energia del perdono di Dio, che scioglie il gelo che abbiamo nel cuore e che permette di rilanciare la vita, più bella. Metafora del Sacramento della Riconciliazione.
Dario mi ha stretto. E si è abbandonato. Non era l'abbraccio che avevo sentito prima del lavoro. Era saldo e dolce. Ho avvertito che le sue braccia davano anche a me quella tenerezza che io avrei dovuto far sperimentare a lui. Nel giro finale, condiviso da tutti, Dario fa: "Io mi porto via l'abbraccio di Giò. E lui si porta via il mio".
Ha tracimato, prendendosi responsabilità che spettavano a me. Ma quando è stato il mio turno ho dovuto ammettere che aveva ragione. È proprio vero: il perdono rigenera chi lo ottiene, ma anche chi lo offre. Chissà, mi chiedo, se ha il potere di rigenerare pure Dio?

CONFINDUSTRIA Marche

INDAGINE CONGIUNTURALE II TRIMESTRE 2016

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale condotta dal Centro Studi di Confindustria Marche, in collaborazione con Nuova Banca Marche, nel trimestre aprile-giugno 2016 la produzione industriale ha registrato un aumento dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato positivo anche se inferiore a quello rilevato a livello nazionale nel bimestre aprile-maggio (+3,5%).
A livello settoriale, variazioni negative dell'attività produttiva hanno interessato solo il Tessile abbigliamento, mentre l'attività è risultata pressoché stazionaria per Minerali non metalliferi, Calzature e Gomma e Plastica.
Le dichiarazioni degli operatori intervistati segnalano l'intonazione non particolarmente brillante dell'attività produttiva: sale marginalmente la quota di operatori con produzione stazionaria o in calo (52% contro il 49% della rilevazione del primo trimestre 2016), mentre si riduce la quota di aziende interessate da aumenti della produzione (48% contro 53% della rilevazione precedente). In aumento l'attività commerciale complessiva nel secondo trimestre 2016: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una crescita dell'1,2% (0,3% nel primo trimestre 2016) rispetto allo stesso trimestre del 2015, con un andamento positivo sul mercato interno e una stabilità su quello estero.
Le vendite sul mercato interno hanno registrato una variazione pari al 2,2% rispetto al secondo trimestre 2015, con risultati positivi per tutti i settori ad eccezione della Meccanica e del Tessile Abbigliamento.
Le vendite sull'estero hanno mostrato una modesta variazione positiva (0,3%) rispetto al secondo trimestre 2015. Risultati positivi sono stati rilevati in tutti i settori, ad eccezione della Meccanica e in parte del Tessile Abbigliamento che hanno invece registrato una flessione.
Il debole andamento dei livelli produttivi e commerciali si è associato a una dinamica dei prezzi molto contenuta, con incrementi dello 0,2% sull'interno e dello 0,3% sull'estero. I costi di acquisto delle materie prime sono risultati in aumento sia sull'interno (+0,4%) che sull'estero (+0,4%).
Nella media del trimestre aprile-giugno 2016, i livelli occupazionali hanno registrato una sostanziale stazionarietà (0,1%). Nello stesso periodo le ore di cassa integrazione sono diminuite del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2015 passando da 10,6 milioni a 9,3 milioni. In diminuzione sono risultati sia gli interventi ordinari (-3,3%), passati da 3,2 milioni di ore del secondo trimestre 2015 a 3,1 milioni di ore del secondo trimestre 2016, sia gli interventi in deroga passati da 5,1 milioni di ore del secondo trimestre 2015 a 308 mila ore del secondo trimestre 2016 (-93,9%). In crescita invece gli interventi straordinari (+148,4%) passati da 2,4 milioni di ore del secondo trimestre 2015 a circa 6 milioni di ore del secondo trimestre 2016.
Dall'analisi dei dati per ramo di attività emerge una diminuzione delle ore complessive autorizzate nell'edilizia (-18,9%), nell'artigianato (-95,6%), nel commercio (-72,7%) e nei settori vari (-91,9%) a fronte di una crescita nell'industria (+58,6%).

SESSANTA ANNI (CONTENTO) TRA LA GENTE

FESTA PER DON PIERLUIGI PESARESI A SANT'IGNAZIO DI FILOTTRANO

Nato a Montefano nel 1931, testimone del passaggio del fronte di guerra, ragazzino, era diventato esperto nello smontare i proiettili dei carri armati rimasti sulle nostre colline. In seminario con la graffite di una matita era invece capace di costruirsi una radio e di ascoltarla di nascosto in soffitta con i suoi compagni. Non stupisce allora se, a 85 anni quasi suonati, è uno dei preti più attivi su Facebook. Ma non per inedia. La tranquillità della sua "parrocchia di campagna" gli consente tanto di farsi trovare ad ogni ora ("era quasi mezzanotte – raccontava alla festa un giovane padre – ma don Luigi aveva detto che una confessione potevamo chiedergliela a tutte le ore…") quanto di navigare in rete per cogliere un momento anniversario, oppure un dolore della sua gente, oppure per partecipare ad una discussione sulla storia locale (don Luigi è anche un appassionato di documenti ed autorevole esperto di storia locale).
Ventinove anni prete a Montoro più trentuno a Sant'Ignazio fanno sessanta tondi, con tanta riconoscenza da parte dei bambini di ieri e il regalo di un sorriso (sempre ricambiato) da parte di quelli di oggi. *c.c.*

CI HA LASCIATO UMBERTO MAGNATERRA

Umberto, per gli amici e i parenti Alberto, crebbe in una famiglia di umili origini contadine con una ben radicata sensibilità cristiana, ritrovata poi nella famiglia di quella che sarebbe diventata la futura moglie. Ma l'incontro con Gesù che diede slancio e sempre maggior consapevolezza alla sua fede avvenne nel 1982, quando, su invito dell'allora parroco della Collegiata Don Quinto Farabollini, ascoltò le catechesi proposte dal Cammino Neocatecumenale.
Iniziò così, con la moglie e i figli, un percorso di riscoperta del battesimo che è terminato solo con la sua dipartita. L'ascolto della parola di Dio, la preghiera assidua e la vita di comunità con i fratelli, hanno fatto sì che di giorno in giorno la sua fede aumentasse e, con essa, le opere.
La sua vita, infatti, è stata ricca di buoni frutti: innanzitutto nella sua famiglia, con i figli e i numerosi nipoti; poi nella sua comunità neocatecumenale, dove si è posto al servizio di tutti, sia dei più deboli ed anziani, sia dei più giovani come ministro della Parola; infine nella sua parrocchia, attraverso il servizio di ministro dell'Eucarestia, che lo vedeva impegnato la domenica mattina a portare la comunione ai malati della RSA, agli ospiti della casa di riposo Ciriaco Mordini e ad alcune anziane signore nelle loro case, dove, il più delle volte, si tratteneva per ascoltare i racconti di un tempo passato.

Umberto Magnaterra

La vita di Umberto, sempre disponibile e col sorriso, è un memoriale per tutti coloro che l'hanno conosciuto, testimonianza che porsi al servizio, nel nome di Gesù, rende sempre felici gli altri e se stessi.

ADDIO A TIZIANA CHE INSEGNAVA CON AMORE

Il 31 luglio 2016 è venuta a mancare a 57 anni, prematuramente, Tiziana Ciucciomei, insegnante della scuola primaria "Mazzini" di Castelfidardo che da anni combatteva con le armi del sorriso e della forza d'animo contro la malattia.
Si è spenta alle prime luci dell'alba nella dolcezza dei tenui colori rosei e celesti che dipingono orizzonti sempre nuovi, allo stesso modo di come ha vissuto la sua missione di insegnante. Docente di ruolo dal 1993, dotata di grande esperienza e sensibilità sapeva trasmettere ai suoi bambini l'amore per gli altri e per la conoscenza.
Per tale motivo ha svolto ruolo di tutor dei neoassunti in ruolo perché le sue doti potessero essere patrimonio comune di tutta la scuola.
Fin all'ultimo giorno si è preoccupata dei suoi bambini, ci teneva a non assentarsi mai e nel caso di urgenze improrogabili si faceva portare i lavori dei suoi piccoli alunni che curava con un amore e una sapienza che andava oltre le forze umane di dedizione al lavoro. Si è impegnata nei progetti cooperativi, in quelli di educazione alla lettura e di promozione delle competenze sociali e di cittadinanza considerando i bambini nella loro integrità e nel loro immenso potenziale che sapeva tirare fuori con doti di intuito e di amore.

Tiziana Ciucciomei

Le colleghe ricorderanno sempre il suo umorismo acuto e autoironico che riusciva sempre a gettare una luce inedita sulle cose.
L'Istituto Mazzini si stringe nel dolore ai suoi familiari.

Concordiamo in pieno con quanto ci ha fatto pervenire la dirigente dell'Istituto Comprensivo Mazzini, Angela Iannotta ed aggiungiamo che Tiziana era nella vita come nella scuola nel senso della capacità di "esserci e di spendersi". L'ultima volta che l'abbiamo incontrata, mentre faceva spesa al supermercato, con una fascia su un braccio, il viso sofferente e il corpo visibilmente minato, ci ha detto: "Ho visto Pietro, che è venuto a prendere Emma a scuola, fra tre anni sarà con me in prima elementare". E qui ci fermiamo perché per quanta confidenza si possa avere con i tasti del portatile, il cervello comanda alle dita di bloccarsi. (n. d. d.)

UN LIBRO SU GERVASIO MARCOSIGNORI

Nell'ameno cortile della Fondazione Ferretti, alla Selva di Castelfidardo è stato presentato il volume di Sandro Strologo "Gervasio Marcosignori, il poeta della fisarmonica".
Grossi riconoscimenti e apprezzamenti da parte dell'Ass. Regionale alla Cultura e Turismo Moreno Pieroni, del nuovo Sindaco Roberto Ascani e della dr.ssa Fulvia Marchiani Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto presentati dal Presidente della Fondazione Marcosignori, Enrico Cetrari che nella prefazione scrive:
"Marcosignori verrà ricordato dalla storia come il poeta della fisarmonica", a me piace ricordare Gervasio come un amico sincero, un uomo curioso, colto, timido e determinato al tempo stesso, sempre pronto alla battuta e soprattutto sempre disponibile e generoso con tutti"
Cinque i grandi capitoli, in quello che più di essere un libro è una specie di diario di bordo con tanto di foto e rassegna stampa a testimoniare la fedeltà del racconto: Dalla nascita all'adolescenza "Con la Farfisa - Oscar Mondiale della Fisarmonica - Gervasio e Castelfidardo - Conclusione.

Gervasio Marcosignori

Gervasio ha la fortuna di suonare davanti al Duce e davanti a Papa Giovanni Paolo II, davanti ad Elisabetta II e a Sandro Pertini. Innumerevoli le apparizioni in diverse televisioni, tra cui la nostra generalista RAI.
E' stato un grande interprete ed un grande innovatore.
Nel 1983 un banale incidente domestico insidiò le sue capacita tenendolo lontano dalla fisarmonica per qualche tempo, ma nella sua prima esibizione ad Urbino a un Corso di studi dell'INECOOP tirò fuori tutto il suo carattere e tutta la sua abilità interpretativa.
Il 5 settembre 2013 pochi mesi dopo la sua scomparsa si è costituita l'associazione culturale che porta il suo nome e che ha sede in via Cesare Battisti, 36 a Castelfidardo a cui ci si può rivolgere per acquistare il libro e con la quale si può dialogare per aumentare i ricordi del grande Gervasio.

Ss. MESSE sulle coste della nostra DIOCESI

NUMANA festivo 8 - 18 - 19 - 21.15
[feriale e prefestivo 7.30 – 18]

MARCELLI festivo 8.30 - 19 - 21.15
[feriale 18 prefestivo 19]

SVARCHI prefestivo 19

CAMPING NUMANA BLU festivo 19

CAMPING CONERO AZZURRO festivo 19

SIROLO festivo 8 - 11 - 19 (asilo Giulietti)
[feriale e prefestivo 8.30 - 19]

S. LORENZO festivo 9

COPPO festivo 10

PORTONOVO festivo 9.30
(antica chiesa romanica - proprietà privata)
dal 19.6.2016 al 28.8.2016

MASSIGNANO prefestivo 18

POGGIO festivo 18

ANCONA S. GIUSEPPE MOSCATI festivo 8.30 - 11 - 21.15

ANCONA GRAZIE prefestivo all'aperto 21.30*

ANCONA S. COSMA festivo 8.30 - 10.30 - 19 - 21.30
(luglio –agosto in prova)

ANCONA CATTEDRALE festivo 9 - 10.30 - 12-18
[feriale 9]

OSIMO - Sacra Famiglia festivo 9 - 21
(unica serale ad Osimo)

TORRETTE prefestivo 19; festivo 8 - 19
nel campetto dell'oratorio* [feriale 19]

COLLEMARINO prefestivo 19
festivo 8 - 19 [feriale 18.30; giovedì 8]

PALOMBINA NUOVA prefestivo 17.30; festivo 9.15
[feriale martedì e giovedì 17.30]

FALCONARA

PARROCCHIA S. GIUSEPPE
festivo 8 - 9 (via Friuli) - 9.30 - 19
in parrocchia e presso lo stabilimento balneare
WIND SURF* [feriale 8-19]

PARROCCHIA B. VERGINE DEL ROSARIO (CENTRO)
festivo 8 - 12 - 18.30 [feriale 8 - 18.30]

PARROCCHIA DI S. ANTONIO (FRATI MINORI)
festivo 8 - 11.30 - 18.30 - 21
[feriale 7.30 - 18.30]

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA
prefestivo: 18.30
domenica: 8.30 – 11.15 - 19 presso LA ROCCA A MARE*
[feriale 8.30 da lunedì a venerdì]

PARROCCHIA S. MARIA GORETTI
(QUARTIERE STADIO)
festivo 8 - 10 - 11.15 - 18.30 [feriale 18.30]

* in caso di maltempo la celebrazione si svolgerà in chiesa

NB. Il prefestivo indica l'orario della Messa serale che precede la celebrazione festiva (domenica o altra solennità es. ferragosto)

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ASSOCIAZIONE
RICONCILIAZIONE E PACE - ANCONA Onlus

caritas diocesana Ancona-Osimo

"REGINA PACIS"
CASA ALLOGGIO TEMPORANEO
PER PAPÀ SEPARATI - DIVORZIATI

Inaugurazione
Mercoledì 14 SETTEMBRE 2016

OPERA SEGNO NEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

PROGRAMMA

ore 17,30 **Tavola rotonda presso CINEMA EXCELSIOR**
PARROCCHIA B.V. MARIA DEL ROSARIO Via Leopardi, 48 - Falconara M.ma (An)

"MISERICORDIOSI COME IL PADRE: PADRI PER SEMPRE"

"...incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia." (Papa Francesco - Amoris Laetitia n. 5)

Interverranno:

~ Padre Cristoforo Amanzi ofm	Fondatore della Fraternità Francescana Madre della Riconciliazione e della Pace
~ Testimonianza	Papà separato/divorziato
~ Testimonianza	Volontario della Casa "Papà Sempre" - Fano
~ Mons. Domenico Sigalini	Vescovo della Diocesi Palestrina
~ Cardinale Edoardo Menichelli	Arcivescovo della Diocesi Ancona Osimo

Modera:

~ Dott. Marino Cesaroni	Direttore del giornale "Presenza" diocesi di Ancona-Osimo

ore 18,45 **Taglio del nastro - INAUGURAZIONE**

ore 19,00 **Benedizione e visita Casa "Regina Pacis"**
Aperitivo inaugurale

Associazione Riconciliazione e Pace - Ancona Onlus - Via A. Volta, 5 - Falconara M.ma (An)
Casa "Regina Pacis" - Via Trieste, 19 - Falconara Marittima (An)
tel. +39 331 457 5472 e-mail: mrpancona@libero.it

Si ringrazia per la collaborazione: IMESA ELECTRICAL ENGINEERING · DG DE GRANDIS · BCC Falconara Marittima

Con il patrocinio: Comune di Falconara Marittima · CSV Marche